

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Croucin Dumersan, uno dei direttori dell'E-posizione universale libera del 1875 fu arrestato. Ignorasi il motivo.

NEW-YORK, 7. — Le piantagioni di zucchero e riso non soffersero dalle inondazioni un danno irreparabile.

Il senato votò 100 mila dollari in favore delle vittime delle inondazioni.

Washburne ricusò il portafoglio delle finanze.

La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all'Esposizione per il centenario dell'indipendenza.

Il Comitato non propose alcun cambiamento alla tariffa doganale.

VIENNA, 8. — L'Imperatore sanzionò ieri i progetti concernenti le relazioni fra la Chiesa e lo Stato e circa le contribuzioni e le prebende pel fondo ecclesiastico.

**Diario politico**

Secondo un dispaccio da Barcellona la fortuna continua sempre a rimanere attaccata al carro dei generali repubblicani, poichè si annunzia che una delle colonne del generale Concha si scontrò colle truppe carliste che si erano rammedate sotto gli ordini di Don Alfonso e le ha disperse con gravissime perdite. Il dispaccio aggiunge che furono sensibili anche le perdite dei repubblicani, e non è difficile il crederlo, poichè il terreno dove si combatte, non che l'accecamento delle parti contribuiscono a rendere assai più micidiali le conseguenze della lotta. Una colonna che si trovi impigliata nei defile di quelle valli,

**APPENDICE 66)**

**COLFOSCO**

**RACCONTO**

di **ANTONIO SACCARDO**

Proprietà letteraria)

E l'aprile venne, — colle sue primule sotto alle ceppaie ancora intrizite degli ontani e dei nocciuoli, colle sue viole odorose che sbucano fra mezzo ai guancialetti di musco sulle tiepide prade, coi suoi sprazzi di verde nuovo sui prati, e la sommosa pispilloria degli uccelli che tentano il canto più bello per i prossimi amori.

La marchesa Lucrezia, coll'occhio umido di pianto, raggianti di immenso affetto e d'infinita speranza, seguiva dal limitare della porta di pian terreno l'Elisa che, a braccetto di Babet scortata da Carlo si allontanava lenta, leggera come un pensiero mesto di Guido Reni, sul pendio d'un viale che saliva dolce e tortuoso e metteva capo al più alto bel vedere del giardino una Lizzarra pagodina cinese. Quivi da parecchie mat-

o che debba impossessarsi di una posizione difficile, non riuscirà certamente nel compito suo senza gravi sacrifici. Così si avvera che la liberazione di Bilbao non doveva troncata la guerra civile, la quale andava soltanto ad assumere un carattere di guerra da partigiani, più lunga, più pertinace, più dannosa e fatale al popolo spagnolo.

A ciò si aggiunga il risorgere delle politiche complicazioni nella capitale. Non appena i partiti si sono erediti sollevati dal' incubo di un possibile trionfo carlista ruppero la loro tregua, e pagato un tributo di ovazione a Serrano, vincitore del comune nemico, scendono un'altra volta nella palestra delle gare ministeriali. La stampa madrilenena ha già dato il segnale, accennando alla necessità di una pronta modificazione del gabinetto.

Ed eccoci d'accapo colle difficoltà di dare alla Spagna un assetto politico definitivo, impresa ben più difficile che non sia quella di abbattere in campo aperto le forze del legittimismo. Questo, approfittando delle interminabili scissure del partito liberale, rialzerà, non v'ha dubbio, la sua testa come l'idra, e solo un atto autoritario e sagace di Serrano, nel quale fosse secondato dagli onesti di ogni partito, potrebbe risparmiare alla Spagna una sequela di nuove lotte, di nuove sciagure.

Le Camere austro-ungariche procedono con moderazione, ma con risolutezza e con speditezza nella votazione delle leggi religiose; quantunque preoccupate della crisi economica finanziaria esse non vogliono perdere di vista, finchè non lo abbiano completamente raggiunto, lo scopo prefisso, della separazione dello Stato dalla Chiesa.

P. S. Un dispaccio annuncia che l'im-

peratore Francesco Giuseppe ha già sanzionato le leggi surriferite approvate dalle Camere.

**LO CZAR A LONDRA**

II.

(Continuazione e fine vedi n. 123.)

Noi abbiamo veduto nel precedente articolo che la stessa posizione continentale della Russia le dava grandi vantaggi sopra gli Inglesi nella sua politica in Oriente. E lo vediamo dai fatti.

Fu in seguito ai progressi della Russia che il governo inglese dell'India incaricò recentemente di una missione uno de' suoi più abili negozianti asiatici, il signor Forsyth, presso il Khan di Kachgar, Y. koub-Beg. Questo principe fece atto di deferenza verso il Sultano, mandando un ambasciatore a Costantinopoli, d'onde riportò il firmano d'investitura principesca. Quell'ambasciatore era stata decisa di concerto col governo inglese, il quale scorge un grande vantaggio politico nel rinforzare l'elemento musulmano in Asia, per servirsene contro l'influenza della Russia. Ora, la Russia si trova nei migliori termini con Yakoub-Beg, il quale, non è molto tempo, mandò un'ambasciata a Pietroburgo. Il sig. Forsyth è giunto poi a Kachgar, con lettere della Regina Vittoria e del Vice-Re delle Indie, nello scopo ostensibile di riconoscere la nuova dignità principesca di Yakoub, ma in sostanza per annodare in modo più intimo il Khan alla politica dell'Inghilterra. Il Khan fu assai lusingato di questa attenzione che rialza la di lui autorità presso i suoi sudditi: egli accolse benissimo gli Inglesi, e d'ora innanzi si troverà, come l'emiro d'Aghanistan fra le due

influenze rivali della Russia e dell'Inghilterra.

Nell'Afghanistan, la situazione è assai grave e complicata. È noto che la provincia settentrionale di quello Stato è Herat, dove l'emiro Shere-Ali ha inviato come governatore il suo primogenito Yakoub Khan. Ora, Shere Ali, in forza d'intrighi di donne, ha concepito il progetto d'istituire quale erede del trono suo figlio minore Abdullah. Fin qui la diplomazia inglese a Kabul fu impotente a far rinunziare l'emiro a questo progetto, per cui Yakoub, abbandonato dagli Inglesi sta per gettarsi nelle braccia della Russia. Ne deriva che se oggi morisse Shere Ali, la guerra civile scoppierebbe nel suo regno, e quindi si presenta come cosa certa l'eventualità di un doppio intervento della Russia e dell'Inghilterra.

I due gabinetti in previsione di un simile conflitto, trattarono da qualche anno circa un limite da porre al loro dominio e alla loro influenza in quelle contrade. Da ciò avvenne quello scambio di dispacci, che ha preceduto e seguito la spedizione di Chiva. Fra le due parti si è convenuto che l'Afghanistan resterebbe un terreno neutro; il Principe Gortchakoff ha dichiarato espressamente che la Russia considerava quel paese come fuori della sua sfera d'azione. Crediamo che il cancelliere russo fosse in piena buona fede facendo tale dichiarazione; ma le circostanze e la situazione reale delle cose non sono forse più forti della volontà degli uomini?

Forse l'Inghilterra è padrona assoluta delle tribù guerriere vicine ai suoi possessi? Dal suo canto la Russia, pur raffrenando le popolazioni dei Canani, non potrebbe rispondere della loro condotta pacifica, e del loro rispetto dei trattati. Oltretutto l'aggressore, per quanto ri-

guarda la frontiera dell'Afghanistan, non è la Russia: sono le orde nomadi dei Turcomanni, i quali fanno spesso delle scorrerie sul territorio russo, e che i soldati russi sono costretti d'inseguire fino nel territorio Afgano. Ciò ha messo giustamente in rilievo il Principe Gortchakoff, nel suo dispaccio del 24 gennaio ultimo scorso, a lord Grandville, «Noi non attaccheremo» tale è il tenore del dispaccio russo: «ma per contrario se i turcomanni ci attaccano noi andremo a castigarli, ma non li inseguiremo sul territorio Afgano più in là appunto di quanto occorra per infliggere loro il castigo. D'altronde che l'Emiro faccia egli stesso la polizia dei suoi Stati, e allora non avremo bisogno di farci giustizia da noi medesimi.» Questa risposta è giusta e ragionevole e applicata ad uno Stato civilizzato di Europa farebbe scomparire il menomo timore per il mantenimento della pace fra i due gabinetti. Ma si tratta dell'Asia, e, ciò che è peggio ancora, di popolazioni le più guerriere, le più turbolente dell'Asia. Chi potrebbe, in queste condizioni, farsi garante dell'avvenire? E ciò senza tener conto che i torbidi all'interno dell'Afghanistan forniranno altre occasioni, o altro pretesto d'intervento dell'uno o dell'altro.

Questa è la situazione attuale dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia centrale; ed è in queste circostanze che s'incontreranno l'Imperatore Alessandro e la Regina Vittoria. Si può dire con certezza che in quanto dipende dalle disposizioni personali reciproche dei due Sovrani, la pace nell'estremo oriente non corre alcun pericolo immediato: e nei due Stati, tanto in Inghilterra che in Russia, la politica estera è di dominio esclusivo del Sovrano. Ma, da quanto abbiamo esposto, il tea-

— Va, va buona Babet, gira un po' intorno a quest'altura e riportami un mazzetto di viole; quelle lì almeno non saranno artefatte, mi piaceranno di più. Bada di coglier quelle bianche, mi sembra ch'esse abbiano un odore più mite... non mi faranno male...

La cameriera uscì lasciando soli i due giovani.

— È adunque vero che noi ci amiamo ancora così tanto? — si chiesero i loro occhi — che noi abbiamo per questo sofferto così? Poi si sfuggirono a vicenda quasi spauriti dalla realtà d'una tanta passione, per torbarsi a guardare per sorriderci nel loro muto linguaggio:

— Carlo!

— Elisa!

Furono le due sole parole che s'intesero in mezzo a cinque minuti di singhiozzi, di sorrisi, di sospiri, di baci indescrivibili tutti. Era la storia sintetica dei loro struggimenti sofferti, era il giuramento della fede tenuta, l'immo ineffabile della gioia di rivedersi, a cui l'Elisa si abbandonava e Carlo, impotente a resistervi, si sottometteva!

— Ecco la Resi! — proruppe qualche tempo dopo la marchesa — come corre la poveretta; avrà paura d'essere in ritardo. Non la vedete, Carlo, in fondo in fondo, uscita pur ora dalla cascina?... E, poichè il giovane istupidito, coll'oc-

chio a terra non rispondeva, — Carlo, continuò, Carlo, ma che avete mio Dio? Sono già dieci giorni che sono qui, e non avete ancora trovata una parola che rasscuri, che conforti la vostra Elisa! Cosa vi passa adunque pel cuore, siete buio... mi fate paura... mi sembra talvolta che non mi amiate più!..

— Per pietà, signorina, rispose lento, non mi chiedete parole! E ve ne posso io dire una sola di lieta senza ch'essa non segui un passo di più sulla via perigliosa che abbiamo fino ad ora percorsa. Non vi ho già detto tutto quanto poteva quanto non poteva dirvi... nell'ultima e prima lettera scrittavi?... Che potrei ora aggiungere senza darvi pena?

— La vostra lettera?... Ma sapete che è una curiosa insistenza la vostra? volete indurmi a credere alla vostra lettera? Volete persuadermi che non vi siete infinto spietatamente per iscriverla? Che voi non avete soffocato tutto quanto riparla del nostro amore? Lasciate che ve lo dica, è un puntiglio da bambino costoso; un'altra volta forse lo chiamerei crudeltà... Infatti, non è questo un avvelenare quel poco di bene che mi fan o queste arie di vita, il tepore di questo sole, il sapermi vicina a voi... il pensiero che fra pochi giorni io avrò detto ogni cosa alla mamma?... L'Elisa era ammalata; ammalata di tisi.

È strano fenomeno, come la natura abbia condensato in questi esseri un desolante stoicismo vicino ad una pervicace tenacità, l'illusione, la fiducia vicino all'abbandono alla derisione della speranza. La vita ch'essi sentono sfuggirsi di mano reclama in fretta l'assaggio di quelle emozioni, a cui tenta sottrarli la morte. Allorchè un ammalato di consunzione si attacca ad un affetto avviene a lui come all'edera abbarbicata alla quercia; sente di morire se glielo strappano. Sente che il tempo misurato si rifiuterebbe di surrogarlo e lo difende ad ogni costo, come la gatta i suoi miccini, come la propria vita, perchè esso stesso è la vita. Per esprimermi con un paradosso egli sente la forza della debolezza. — Il breve tempo corso dalla venuta della marchesa a Colfosco era bastato a Carlo, per convincersi di questa penosa verità. Lascio di dire lo stringimento di cuore, il rimorso quasi, provato dal povero giovane in rivederla. Si pentì allora d'essere stato troppo freddo, troppo crudo, sebbene colla maschera sul viso, e fermò il proposito di tenersi passivo dinanzi ai suoi sogni d'infirma, di non contraddirli per quanto di strazio essi gli portassero all'anima.

(Continua)

tro del conflitto si trova ad una grande distanza dalle metropoli russa ed inglese, in mezzo a popoli semi barbari, che sfidano la logica europea, e contro i quali le migliori combinazioni diplomatiche possono abortire.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 maggio.

Ad uno ad uno i provvedimenti si ammucchiano e alla sola speranza che debbano passar tutti, il nostro credito si rialza e il Consolidato ne segue i gradi. La votazione definitiva lo porterà ad un'altezza della quale avea perduta l'abitudine.

D'altra parte l'aggio dell'ero segue la strada opposta a quella del Consolidato e va degradando giorno per giorno. Vengano ora adire i pessimisti che il pareggio non è il cammino più breve per tornare alla circolazione lampante e sonante.

Sarebbero fenomeni providenziali se non fossero la conseguenza logica dei fatti. A buon conto essi conferiscono mirabilmente a ispirare al paese la rassegnazione dei nuovi sacrifici, ognuno dei quali del resto gli rende in aggio un bel per cento di meno.

Inutile ch'io vi intertenga sulle discussioni della Camera, che oggimai procedono lisce e non offrono incidenti che meritino speciale nota. Vi farò notare soltanto quale sia finora la compattezza della maggioranza. Sopra i diversi progetti quasi identico il numero dei voti, ciò che mostra all'evidenza che il partito governativo è non solo forte ma unanime. Una lode bisogna dargliela anche agli Ariani e ai De Lucchini, che hanno mostrato a più riprese di saper votare secondo ragione sorvolando sui rancori delle delusioni che si lagnano d'aver patito sin qui. Abbiamo pazienza, che anche il loro giorno verrà.

L'attività però spiegata subito dalle Autorità civili e militari diede buon frutto; prima di sera, ne furono arrestati una ventina, ed al momento in cui vi scrivo non sono più che cinque o sei quelli che ancora si trovano sui monti.

Fecero buonissima prova gli squadriglieri (gente del paese pagata dalla Provincia per mantenere la pubblica sicurezza), i quali ne arrestarono la maggior parte e si adoperarono con uno zelo veramente singolare. Il capo di essi, signor Scola, capitano della guardia nazionale già decorato di due medaglie, ne arrestò 13 o 14 e si rese, come sempre, assai benemerito della provincia.

Vi fu un momento in cui la città era triste e spaventata assai; gli evasi (presso che tutti feroci briganti) erano la maggior parte condannati ai lavori forzati a vita!

Con tale evasione si erano perdute ad un tratto le fatiche e le spese di dieci anni per donare a questa provincia la tranquillità e sicurezza, che presentemente gode.

Si spera che anche quelli rimasti fuori saranno arrestati; intanto furono prese le necessarie disposizioni per impedire che raggiungano la Sila.

I trentacinque che erano compagni agli evasi, chi dicono che non vollero fuggire, chi racconta che un detenuto si sia opposto chiudendo lui stesso colla chiave uno dei cancelli.

Ieri ho visto condurre in città alcuni degli evasi, chi vivo chi morto. Se così continuasse fino all'ultimo, sarebbe una fortuna.

Della guardia furono feriti un soldato ed un caporale, ma però non gravemente.

La Giustizia intanto procede colla massima sollecitudine, e vedremo di chi sia la colpa.

### ESPULSIONE DI Malfattori

Leggiamo nel *Tempo* di Venezia: Da autorevoli ed esatte informazioni pervenuteci da Corfù rileviamo che da ora innanzi sarà in modo assoluto vietato l'accesso nel territorio greco ai fuggitivi da Stati esteri autori di reati comuni, non muniti di regolare passaporto del proprio governo e debitamente vidimato dalla competente autorità consolare greca.

Il medesimo provvedimento governativo sta per essere attivato pure contro i fuggitivi delinquenti italiani che trovansi attualmente in Grecia.

In tal modo, visto che uscendo dalla Grecia i colpevoli di reati comuni non troveranno altro sicuro asilo, l'Italia potrà venire in possesso di quelli spettanti alla sua giurisdizione, fino a che i governi di Grecia e d'Italia andranno d'accordo intorno alla stipulazione di speciale trattato per la consegna reciproca dei delinquenti.

### EVASIONE DI BRIGANTI

Scrivesi da Cosenza, 3 maggio, al *Presente*, di Parma:

La fuga di 45 detenuti dalle carceri del castello di questa città, di cui nel mio telegramma di ieri, ebbe luogo il 1° maggio corrente, e di pieno giorno.

Erano circa le 2 pom. allorché 80 carcerati, di due camerate, si trovavano in un cortile per pigliar aria, e mentre un custode introduceva un barile di acqua per dar loro da bere, i 45 si avventarono su di esso, lo gettarono a terra, ed approfittando del momento in cui il primo e secondo cancello erano aperti, si rovesciarono in massa sul Corpo di guardia composto di nove uomini, di cui tre erano in sentinella.

Appena la prima sentinella vide questi feroci avventarsi contro, spianò il fucile, e, preso di mira il più vicino, lo esplose colpendolo in fronte, e contro un secondo che tentò disarmarla dirresse un ben aggiustato colpo di balonetta al cuore, che lo fece cadere a terra; se non che, sopraffatta dal numero, dovette cedere.

I detenuti si impadroniscono tosto di quelle poche armi della guardia e si dispongono alla fuga: trovano una scala, l'appoggiano al muro, e in un attimo sono fuori delle mura del castello.

L'evasione ebbe luogo dalla parte opposta alla città, e per fortuna stavano, là, rimpetto, a manovrare le milizie del distretto; a tal vista i superiori fanno distendere in catena i soldati, ma il fiume Basento impedì di accerchiare i fuggitivi, sicchè i più si poterono sbandare, e pochi furono gli arrestati.

L'attività però spiegata subito dalle Autorità civili e militari diede buon frutto; prima di sera, ne furono arrestati una ventina, ed al momento in cui vi scrivo non sono più che cinque o sei quelli che ancora si trovano sui monti.

Fecero buonissima prova gli squadriglieri (gente del paese pagata dalla Provincia per mantenere la pubblica sicurezza), i quali ne arrestarono la maggior parte e si adoperarono con uno zelo veramente singolare. Il capo di essi, signor Scola, capitano della guardia nazionale già decorato di due medaglie, ne arrestò 13 o 14 e si rese, come sempre, assai benemerito della provincia.

Vi fu un momento in cui la città era triste e spaventata assai; gli evasi (presso che tutti feroci briganti) erano la maggior parte condannati ai lavori forzati a vita!

Con tale evasione si erano perdute ad un tratto le fatiche e le spese di dieci anni per donare a questa provincia la tranquillità e sicurezza, che presentemente gode.

Si spera che anche quelli rimasti fuori saranno arrestati; intanto furono prese le necessarie disposizioni per impedire che raggiungano la Sila.

I trentacinque che erano compagni agli evasi, chi dicono che non vollero fuggire, chi racconta che un detenuto si sia opposto chiudendo lui stesso colla chiave uno dei cancelli.

Ieri ho visto condurre in città alcuni degli evasi, chi vivo chi morto. Se così continuasse fino all'ultimo, sarebbe una fortuna.

Della guardia furono feriti un soldato ed un caporale, ma però non gravemente.

La Giustizia intanto procede colla massima sollecitudine, e vedremo di chi sia la colpa.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Domani sera, alle undici e mezzo, il Re, colla casa militare, partirà per Firenze per assistere alle corse che avranno luogo domenica e martedì, e per inaugurare lunedì l'Esposizione di fioccoltura.

FIRENZE, 8. — Il prof. Roberto De Viviani, illustre botanico, conosciuto per

la sua flora dalmata, opera di cui rivide le stampe il re di Sassonia, amico del Tommaseo da molti e molti anni, si recò anch'esso, il giorno 7, a visitare la tomba dell'illustre letterato a Settignano. Era a Settignano, allorché vi giunse la deputazione, anche il sindaco di Fiesole. *Gazz. d'Italia*

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Telegrafano al *Fanfulla*:

Il suicidio del deputato Bergondi, rappresentante di Nizza, non è attribuito a causa politica, bensì a disgrazie di famiglia e a dissesto economico.

GERMANIA, 4. — Leggiamo nei giornali di Berlino del 4:

L'imperatore Alessandro, il quale ieri fece visita ai marescialli Wrangel, Moltke e Manteuffel, fece oggi una visita al principe Bismarck. Dapprima il principe aveva ricevuta la visita del principe Gortsch Koff.

Questa mattina ha avuto luogo, davanti all'imperatore ed agli augusti ospiti, la manovra a fuoco di una brigata.

Stasera pranzo di gala e *soirée*, per la quale vennero fatti 170 inviti.

DANIMARCA, 5. — Si ha da Copenhagen:

Ieri l'altro, in una udienza che ebbe dal Re, l'ambasciatore germanico espresse i ringraziamenti dell'imperatore di Germania per le dimostrazioni fatte in morte dall'ingegnere tedesco Günther, perito nel salvare un uomo in procinto di annegare; e ringraziò pure, in nome dell'Imperatore, le Autorità danesi per la loro partecipazione alla tumulazione.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

R. decreto 7 aprile 1874 che riconosce alienabili parecchi fondi demaniali del comune di Avola, provincia di Siracusa.

R. decreto 16 aprile che autorizza la Banca Popolare di Cesena, sedente in Cesena, e ne approva lo statuto.

R. decreto 19 aprile che approva il nuovo statuto della Società Romana dell'Acqua Pia, antica Marcia.

R. decreto 30 aprile che approva la fusione della Banca Italo-Germanica e della Società Generale di Credito Immobiliare e di Costruzioni in Italia, e della Banca Austro-Italiana.

R. decreto 16 aprile che accorda delle distinzioni onorifiche a parecchie persone che prestarono utilmente l'opera loro nei lavori del censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871.

Nomina a membri del Consiglio del commercio e dell'industria del senatore A. Scialoja e del comm. Carlo di Cesare, e conferma nello stesso ufficio dei signori comm. Luigi Luzzatti, cav. Giuseppe Fabbriotti, comm. Giacomo Millo, Carlo Alberto Avondo e Augusto Castellani.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

### CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Monselice, 7 maggio 1874.

È venuto stamattina a trovarmi un collega, colla intenzione di lagnarsi dell'articolo che m'hai pubblicato ieri, in quanto non gli appaia conforme alle idee che espressi altra volta le quali a suo modo di credere, avrebbero dovuto venire in appoggio dell'insegnamento ginnasiale.

Non mi occupo dei lagni che trovarono la porta del mio studio chiuso e rispondo *currenti calamo*.

L'istituzione d'un ginnasio regolare a Monselice non mi è mai piaciuta nè mi piace per molte ragioni, alcune delle quali ho di già esposte e che trovo inutile di ripetere.

Ma l'essere avverso ad istituire fra noi un Ginnasio non significa ch'io sia nemico della istruzione che da esso si scende. Per venire a tale conclusione bisogna volermi fraintendere a bella posta — locchè non m'importa un acca — e soprattutto bisogna dimenticare la ultima discussione ed il voto del Consiglio, dove io starò alla prima occasio-

ne tutt'orecchi per sentire da quelli che sostengono la fondazione di esso Ginnasio tra noi quale profitto ebbimo e quale trarremo in seguito, di fronte alla grave spesa che l'amministrazione va ad assumersi ove appoggi cosiffatta idea che mi limiterò a ritenere per lo meno strana. Hanno capito?

Dirà taluno che così si preclude la carriera a quelli che già vi sono iniziati. Ma a questi non si può provvedere con un sussidio come fa il Governo nelle scuole magistrali maschili quanto pelle femminili?

Ad ogni modo il mio voto non sarà mai contrario a chiunque mi proponga che nella complementare siavi chi fornito di patente insegni le materie ginnasiali con un sussidio comunale, semprechè non riesca grave la spesa, ed in via provvisoria, onde quelli che si trovano avviati nel Ginnasio possano compiere il loro tirocinio.

Ma, ripeto, il dispendio nella fondazione di questo intero istituto è superiore alle condizioni economiche del paese.

Comunque sia proponga la Giunta ciò che ritiene più utile e consentaneo ai bisogni locali e decidano i Consiglieri. A rivederci. M.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Caro dei viveri. — Offerte raccolte presso la *Congregazione di Carità*.

#### VI Lista.

Liste precedenti . . . . .	L. 6866
Zammato Alessandro . . . . .	5
Miari conte Felice . . . . .	200
De Lazara comm. Francesco . . . . .	100
Melandri Pietro . . . . .	30
De Marchi Antonio . . . . .	45
Presso il <i>Giornale di Padova</i>	
Lorenzoni Angelo . . . . .	8

Totale L. 7224

Camera di Commercio. — Nella seduta ordinaria del 4 corrente approvava la relazione prodotta dalla Commissione incaricata dell'esame del Titolo VIII Libro I del progetto preliminare del nuovo codice di commercio sulle società commerciali.

Nominava a Membri della Commissione per il prezzo adeguato dei bozzoli nell'anno corrente i signori cav. Isacco Vita Morpurgo, cav. Giovanni Battista nob. Arrigoni, Alessandro Levi, cav. Leone Romani-Jacur, Giovanni Battista Argenti, Pietro Sartori, Giovanni Battista Saetta, Antonio Cigolotti, Giuseppe Capellaro e Giovanni Gullio.

Nominava a revisori del consuntivo 1873 i consiglieri signori Francesco Anastasi e Antonio Tessaro.

Dava corso finalmente ad alcuni atti della sua interna amministrazione.

Maserà. — Il giorno 6 corrente il Consiglio Comunale di Maserà, chiudendo la sessione primaverile, prima di separarsi deliberò un sussidio a favore degli impiegati e dipendenti del Comune in considerazione del caro dei viveri.

Auguriamo che l'opportuna disposizione, trovi degli imitatori.

Versi. — In occasione delle nozze Cucchetti-Biaggini, e Sacerdoti Morpurgo vennero pubblicati dei nuovi versi del nostro amico Zardo. Poichè ci vennero gentilmente favoriti, ne diremo una parola. Il primo opuscolo raccoglie la *Neve*, un sonetto, e due composizioni nelle, una *Ove corri?* e l'altra *al Mare*.

Quanto al sonetto egli ci riproduce alquanto variata nello scopo, un'altra scena simile cantata dallo Zardo, e le due composizioni ci paiono inferiori ad altri lavori del medesimo: vi notiamo una certa durezza e freddezza nel concetto.

Molto più ispirata e più bella è la lode: *All'Opera!* pubblicata per le nozze Morpurgo, e si addimostra che se lo Zardo vuole può e sa levarsi anche dai suoi soggetti, e dal suo fare abituale, astrarre dalle scene amorose, e dagli artificiosi concetti per occuparsi di maggiori argomenti in consonanza ai tempi ed alle loro necessità.

Il nostro amico però sa rivalersi con una forma squisita, e studiata, elegante e forbita delle imperfezioni dei suoi soggetti, ed è impossibile, per quanto

il critico vi aguzzi per entro lo sguardo maligno, che s'imbatta in vizi di espressione ed invece piuttosto non iscopra l'uso avveduto di costrutti e di voci calzanti e significative.

Abbiamo letto con piacere l'ode: *Giovinanza e poesia ellenica* del sig. C. U. Posocco. È un lavoro poetico che sente molto, un po' troppo, la fragranza dell'ispirazione greca, ma che in ogni modo ha pregi di concetto e di forma. Perchè il sig. Posocco non ritenta altri argomenti seguendo l'impulso medesimo e non dà qualche compagna a questa sua poesia? Per parte nostra ve lo incoraggiamo di buon animo, e ci promettiamo di veder presto soddisfatto il nostro desiderio. G. B. S. — I

Onori funebri a Tommaseo. — Quei volontari del 1848-49, che volessero rispondere all'invito pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 9 maggio corrente recandosi domani in quella città per assistere ai funebri onori resi al grande patriota ed illustre letterato Niccolò Tommaseo, sono pregati di trovarsi questa sera all'ufficio della loro Associazione negli opportuni concerti.

Strade. — A conferma di quanto abbiamo annunziato nei giorni scorsi, circa l'alacrità con cui si procede ai lavori delle strade comunali suburbane, sappiamo che lunedì, 11, le Ditte soggette ad espropriazione per le strade del circondario di Brusegana, sono chiamate per convenire sulla determinazione dei compensi.

Teatro Garibaldi. — Questa sera si riprende il *Ballo in maschera*, opera la cui ultima rappresentazione avrà luogo domani sera.

Mercoledì 13, p. v. andrà in scena il *Ruy Blas*.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi il giorno 10 maggio in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 3/4 pom.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Il lamento del Bardo*. Mercad.
3. Preludio sinfonico, *I Goti*. Gobatti.
4. Balabile finale. Giozza.
5. Atto ultimo, *Due Foscarei*. Verdi.
6. Marcia.

Quadri viventi. — Domani, 9, la Compagnia *Rickertzen*, qui di passaggio, darà la sua prima rappresentazione plastica di quadri viventi in una sala di Via Stora N. 1322.

La Compagnia è composta delle rinomate dame ungheresi.

Grandine. — La *Gazzetta dell'Emilia* (8) reca notizia che giovedì, 7, cadde sopra Bologna e nei contorni una grandine veramente straordinaria per la quantità, per la durata e per l'epoca.

Il bullettino di quell'Osservatorio dice:

La quantità fu tanta che si dovette sgombrare le strade principali, come si fa quando cade molta neve. Stamane poi in diversi luoghi della città vi erano molti massi di grandine, che, dopo il mezzodì non si erano per anche liquefatti. Durò a precipitare per ben tre quarti d'ora (dalle ore 3 30 alle ore 4 15 pm.) mista a tanta acqua, che all'idrometro fu misurata in altezza 73 mm.; quantità tale, che non si ha memoria da 60 anni siasi mai caduta tanta in così breve tempo.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

I comandanti territoriali dell'artiglieria e del genio sono arrivati in Roma per compilare, sotto la presidenza di Sua Eccellenza il generale Menabrea e col concorso dei membri del Comitato, le liste di avanzamento degli Ufficiali di artiglieria e del genio.

— Questa mattina, dice lo stesso giornale in data 7, tutti gli Ufficiali generali di artiglieria e del genio si riunirono sotto la presidenza di S. E. il generale Menabrea onde discutere intorno a varie questioni tecniche d'interesse comune alle due armi.

È arrivato in Roma il tenente generale Sirtori, presidente del Comitato delle armi di linea. Col 1° giugno prossimo il detto Comitato fisserà la sua residenza in Roma nel convento del Gesù.

Strauss. — I giornali milanesi contengono la notizia di un successo altrettanto triennale, che quello della Scala, ottenuto da Strauss colla sua orchestra giovedì sera, 7, al Teatro del Verme.

Filippi ne dà la relazione in una delle sue brillanti appendici della *Perseveranza*, ed assicura che il celebre artista viennese si recerà a Firenze al Pagliano, a Roma all'Argentina, a Napoli al S. Carlo, dopo essere stato a Genova e Bologna.

**Querelemania.** — Una nuova specie di pazzia, dice il *Piccolo* di Napoli, si è sviluppata nella nostra città, la *querelemania*.

Un noto gentiluomo napoletano ha sporto 53 querele; ed immaginate per che cosa? Perché dice che il querele che abbia rubato il suo magnetismo animale, e lo tenga nel suo ufficio, affisso in un quadro. E perché com'è di santa ragione, la sua querele non ha avuto nessun corso, essendosi riconosciuta l'alienazione mentale di chi l'ha sporta, egli ha sporto querele contro il procuratore del Re per incaglio (sic) messo all'Amministrazione della giustizia, e poi al procuratore generale, poi alla Camera di Consiglio e poi al Governo intero senza più pensarci. E tutte queste querele si succedono di giorno in giorno che quel povero disgraziato ne presenta quotidianamente, e sono oggi arrivate al numero di 53.

Nè egli è il solo, perchè altri 5 individui si quereleano similmente ogni giorno, uno perchè gli si impediscono le funzioni del corpo, un secondo perchè gli si rende difficile la respirazione, un altro — che si è anche presentato a noi, chiedendoci di stampare un suo articolo — perchè un frate gli tiene imprigionato e schiavo il pensiero per forza di magnetismo; un altro perchè tutte le donne guardandolo, offendono il suo pudore; ed un altro perchè vede ogni giorno con violazione il grante della legge sulla proprietà letteraria, stampati sulle gazzette i suoi pensieri. Non possiamo che compiangere questi sventurati; ma non ci dispiacerebbe che i loro parenti fossero consigliati dalle Autorità a custodirli, affinchè i pubblici funzionari e chi vuol lavorare tranquillamente in ufficio, aperto al pubblico, non sia distratto dal proprio lavoro.

**Il più gran martello del mondo.** — Un lavoro di grande importanza fu ultimato il 23 aprile nella fabbrica di cannoni, al Real Arsenal di Woolwich in Inghilterra. Un nuovo martello per uso di detta fabbrica venne in quel giorno per la prima volta messo in movimento per mezzo del vapore in presenza del colonello Campbell, soprannominato dei lavori — Al primo saggio questo colosso che ha 45 piedi di altezza e 500 tonnellate di ferro in peso, si mosse colla più grande agilità, ne fu affettata la fabbricazione, credendo che la visita dell'imperatore delle Russie in Inghilterra avesse luogo il 1° maggio. Due onerati *branche* a vapore, ognuna capace di sollevare 100 tonnellate sono applicate a questo martello portentoso. Il *Weekly Times* dice che è impossibile farsi un'idea dell'enorme potenza di questo martello se non si è visto operare — dire che è il più grande ed il più potente al mondo non forma che una debole idea della sua forza e della sua capacità. Lo spazio della caduta del martello è di 15 piedi e 3 pollici — 665 tonnellate di ferro furono impiegate nella sua fabbricazione ed il prezzo pagato ai signori Nasmyth, Wilson e Co. che ne sono gli inventori patentati fu quello di 50 mila lire sterline, circa un milione e 400 mila lire italiane.

Finiremo questa relazione parlando delle fornaci che dovettero costruirsi per dar vita a questo martello. Le porte delle fornaci che esse sole pesano 7 tonnellate sono abbastanza grandi per lasciar l'ingresso ad un *Omnibus* dei più grandi 15,000 bricks o mattoni furono impiegati in ogni fornace.

Il rumore cagionato, quando questo martello sta lavorando, si poteva sentire a 2 e 3 miglia di distanza, però a questo chiasso già si pensò a rimediare con caldaie assorbitrici. La visita dell'imperatore delle Russie avrà luogo all'arsenale verso il 20 maggio, quando in sua presenza si terrà pronto da farsi il lavoro grosso di un cannone da 80 tonnellate.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

**Buletto del 8 maggio 1874**

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 1. **Matrimoni.** — Cerin Enrico di Eugenio, celibe, fonditore di caratteri, con Tonon Anna fu Pietro nubile, casalinga, entrambi di Padova.

**Morti.** — Maioli Giovanni fu Gio. Antonio d'anni 76, pensionato, coniugato. Pernumma Lorenzo di Clemente, d'anni 4 e mesi 1.

Goldin Angelo di Antonio, d'anni 3 e mesi 9, (tutti di Padova).

Pengo Nicoletto Pasqua fu Sante, di anni 63, filatrice, vedova, di Legnaro,

## ULTIME NOTIZIE

Stamane «7» dopo la consueta relazione al Re, ha avuto luogo un consiglio di ministri alla Minerva, per discutere specialmente intorno all'attitudine da prendersi rispetto alla legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati.

(Libertà)

Roma, 8.

Nei circoli clericali parlasi di una enciclica fortissima contro il principe di Bismarck e la Germania, che doveva essere promulgata nel Concistoro di lunedì scorso, ma la cui pubblicazione fu alquanto ritardata. Tuttavia sarebbe imminente.

(Gazzetta d'Italia)

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio 1874.

Presidenza BIANCHERI.

La Giunta delle elezioni, per mezzo di Morini, riferisce intorno al risultato dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sopra l'elezione di Olinto Barsanti a deputato di Pisa, concludendo che per l'irregolarità commesse e constatate l'elezione sia annullata, e tramettansi gli atti al ministro guardasigilli per gli occorrenti procedimenti contro i violatori della legge elettorale.

La Camera approvò le conclusioni della Giunta.

Apresi la discussione sul progetto di tassa sulla radica di cicoria.

Guala e Toscanelli sollevano obiezioni contro questa tassa.

Varò fa pure osservazioni.

Minghetti (ministro) e il relatore Robecchi, rispondono, quindi il progetto è approvato, fissando, secondo la proposta del ministro, la tassa di fabbricazione a lire 30 per quintale.

Trattasi perciò del progetto concernente la tassa per la verifica dei pesi e misure, che viene pure approvato con lievi modificazioni proposte dal Ministero e dalla Commissione, intorno al quale progetto presero la parola Pissavini, De Luca Giuseppe, Villapronice, Sebastiani, Monti Coriolano, Gianni, Serafini, ed altri.

I due progetti sono approvati altresì a squittinio segreto.

Agenzia Stefani

Leggesi nell'Ordine:

Si assicura al *Journal de Paris* che il partito dell'appello al popolo sarebbe deciso di combattere tutto ciò che può parere una organizzazione del settennato.

Se per organizzazione del settennato s'intende la mutilazione del suffragio universale, il *Journal de Paris* non può che felicitarsi del suo reporter.

Per il suicidio del sig. deputato Bergondi, e per la dimissione del sig. Piccon, rimangono vacanti due seggi di deputati nel solo dipartimento delle Alpi marittime.

## Corriere della sera

9 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 maggio.

(Y) Tutto il chiasso che le Deputazioni piemontese e Lombarda fanno in questi giorni per il trasferimento da Torino a Milano della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, vi avrà senza dubbio, sgradevolmente sorpreso. L'impressione qui è stata pessima, nè poteva essere a meno. Lo stesso presidente del Consiglio ne è rimasto disgustato e non ha nascosto il rammarico che provava nel vedere immischiati in questa dimostrazione tutta regionale due uomini seri e rispettabilissimi come gli on. Selopis e Sella.

L'on. Minghetti se la cavò ieri dicendo alla baranda di persone che andarono da lui che nominassero una commissione per trattare col Governo. Ieri sera senatori e deputati piemontesi si riunirono nelle sale del Senato, discussero molto, e in conclusione risolvettero di non nominare nessuna commissione, ma d'in-

viare semplicemente una memoria al presidente del Consiglio. A pigliare questa risoluzione contribuirono specialmente gli on. Sella e Selopis.

Oggi poi il Presidente del Consiglio doveva ricevere una deputazione di senatori e deputati lombardi, i quali hanno voluto mostrare che Torino ha torto di dolersi; che Milano non ha aperto mai bocca quando le hanno tolto qualche pubblica amministrazione e che sarebbe strano il governo si immischiasse in una faccenda che la Società dell'Alta Italia ha tutto il diritto di sbrigare come meglio le conviene.

Tutta questa lotta è deplorabile; come è deplorabile vedere che qualcuno si serve della questione per ruscicare la morte e seppellita Permanente piemontese. Guardate il Ferraris che da lungo tempo non si era recato a Roma; guardate il senatore Biscaretti il quale dacchè Roma è capitale non aveva più messo piede in Senato. Questa volta sono venuti con gran premura e fanno il diavolo a quattro.

Vedremo ora come andrà a finire.

Ieri fuvi Consiglio dei ministri. Stamani, dopo la solita relazione al Re, il Consiglio si è riunito di nuovo. L'on. Minghetti ha sentita la necessità di intendersi coi suoi colleghi riguardo alla legge per la nullità degli atti non registrati. Si tratta di risolvere se debbesi insistere o no sulla legge stessa; dacchè per un colloquio avuto dal ministro coll'on. Mantellini sarebbe apparso chiaro, almeno mi si dice, che la legge passerebbe, ma così trasformata da non essere dignità, pel ministro, accettar una vittoria a tal prezzo.

La convenzione delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle Romane verrà distribuita ai deputati nella giornata di martedì.

Corre voce che il Papa abbia ricevuta domanda dal conte di Chambord per ottenere un'udienza. Il pontefice gli avrebbe risposto che lo riceverebbe volentieri, ma che credeva la visita inopportuna, dacchè il governo italiano e la stampa liberale si sarebbero valse del fatto per mostrare al mondo quanta libertà gode il pontefice in Italia. Vi comunico la notizia con riserva; però è molto probabile.

La famiglia Chigi è stata avvertita che il cardinale giungerà in Roma il 18 corrente. Egli partirà da Parigi il 15. Verso il 25 ci sarà Concistoro in Vaticano.

Il Re parte dalla nostra città domani notte. Egli ha ritardata la sua partenza perchè non sa molto discosta da quella dei Principi Reali. Lo accompagna il general Medici suo primo aiutante di campo.

Vi ho detto ieri che si cambiò la divisa ai granatieri. Vi aggiungo oggi che la nuova giubba non è somigliante a quella dei sottufficiali di fanteria come ieri vi dissi. Essa è lunga, e quando il soldato cinge la daga e la bionetta, è ripiegata indietro sul riunirsi delle falde sul davanti, e tenuto ferma con due bottoni. La parte di petto (o, per dir meglio, di stomaco) che rimane in tal modo scoperta, verrà celata da un panciotto accollato simile a quello dei borghesi, fatto di panno nero con bottoni di panno uguale.

Da ieri abbiamo pioggia diretta. Oggi l'acqua ha sciupata la festa di Cervara la quale a giudicare dalle briose e grottesche comitive partite stamani da Roma per formare la solita mascherata annuale avrebbe dovuto riuscire brillantissima.

La *Gazzetta di Venezia* ricevette la conferma ufficiale che il Governo Greco deliberò di consegnare i delinquenti: tale deliberazione fu partecipata formalmente al nostro Governo.

Trattato dei *sereni*

Ecco come la *N. A. Zeitung* si esprime a proposito della visita dell'imperatore Alessandro a Bismarck:

« Nel medesimo giornale, che conteneva la relazione sull'arrivo dell'imperatore di Russia si trovava in altra parte una nuova prova della benevolenza e della simpatia di S. M. pella Germania e per la politica nazionale di essa, che non può mancare di sollevare e di afforzare il sentimento della nostra grata riverenza. Il cancelliere dell'impero, tenuto dalla malattia in casa, aveva dovuto rinunciare al vantaggio di assistere al ricevimento dell'imperatore Alessandro, ed in pari tempo gli era interdetto di presentare i suoi omaggi all'augusto ospite del suo sovrano durante il breve soggiorno di esso a Berlino. L'imperatore Alessandro però mosso dal desiderio di vedere e di parlare col principe Bismarck, fece l'onore di una sua visita al cancelliere tedesco.

L'imperatore russo si recò senza seguito al ministero degli esteri, e rimase là un ora e mezza in conversazione confidenziale col capo della politica alemana. Non si può disconoscere, e sarà compreso dappertutto anche fuori dell'impero, che questa straordinaria distinzione, mossa dalla spontanea volontà del monarca è un atto d'una vera importanza politica, ed un nuovo pegno di armonia durevole fra la Russia e la Germania. Noi non ci sentiamo soltanto onorati nella persona del Cancelliere, ma ci desia altresì una benefica impressione, che corrispondentemente alle nostre inclinazioni amichevoli per la Russia il signore di questo importante impero abbia messo in luce dinanzi all'Europa in modo così splendido le sue simpatie per la nostra patria. »

## Telegrammi

Augusta, 7.

Una corrispondenza uffiziosa da Monaco dell'*Allgemeine Zeitung* si scaglia contro un articolo del 1 corrente della *Gazzetta di Spener*, che dice che il governo bavarese avrebbe interrogato la Francia prima dello scoppio dell'ultima guerra, se essa rispetterebbe un eventuale neutralità. La corrispondenza dice: ci siamo informati in proposito a fonti attendibili, e possiamo assicurare che questa notizia che tornerebbe ad un rimprovero grave al governo bavarese di allora è falsa, e che non vi fu una domanda nè diretta nè indiretta della Baviera verso la Francia. È noto che da parte della Francia v'era il desiderio di indurre la Baviera ad un'attitudine centrale.

Pest, 7.

Il *Lloyd* di Pest parla sull'agitazione dei Sassoni di Transilvania, e continuando l'agitazione mette in vista delle rappresaglie che deciderebbero il destino del popolo Sassone.

Londra, 7.

Il Congresso della *Liberation Society*, destinata alla propaganda d'una Chiesa libera dallo Stato, fu oggi frequentato da oltre 1100 aderenti. L'Assemblea raddoppiò il fondo destinato al suo Comitato esecutivo a 400,000 lire sterline per prossimi cinque anni.

Pest, 7.

Una edizione speciale della *Pester Correspondenz* reca: La Commissione negli affari esteri della delegazione ungherese tenne oggi a mezzogiorno una seduta di tre ore, alla quale assistevano da parte del governo comune, il ministro degli esteri, conte Andrassy, e il capo sezione Orczy.

Nella seduta furono trattate diverse questioni di massima ed altre politiche.

Innanzi tutto si parlò della abolizione del Libro Rosso, proposta dal conte Bela Keglevich.

Andrassy dichiarò che non si poteva pensare ad ammettere nel Libro Rosso tutti i documenti diplomatici: i più sono di tal natura che pubblicati eserebbero contrarietà da molte parti, e cattive intelligenze colle potenze estere. Quali debbano pubblicarsi deve stare nella responsabilità del ministro che è in grado di decidere la portata della loro pubblicazione. Egli non ritiene tuttavia inutile il Libro Rosso poichè dà a molti

documenti, una pubblicità che può sembrare assai opportuna anche al ministro prima di essere interpellato su questa o su quella questione.

Il conte Bela Keglevich ritirò in seguito alle dichiarazioni del ministro la sua proposta.

Sull'ambasciata spagnuola Andrassy dichiarò che i rapporti con quella nazione sono sul piede uffizioso, e che i rapporti resteranno i medesimi finchè ivi non si costituirà un governo definitivo.

Il delegato Falk diresse al ministro degli esteri la domanda se egli sappia che da una parte della stampa alemana sia stata recentemente inaugurata una agitazione contro l'Ungheria in favore dei Sassoni transilvani, e che si adoperi a mettere in una falsa luce l'Ungheria ed il suo governo esponendo in modo partigiano lo stato della questione.

Il conte Andrassy dichiarò che a proposito di quelle espressioni dei fogli tedeschi poteva assicurare che il governo tedesco è affatto estraneo alle medesime. *Pietroburgo, 7.*

Il granduca Nicolò è partito per le provincie dell'interno per la ispezione delle truppe.

Sul vapore del Volga « *Belisario* » esplose fra Jaroslaw e Kostroma la caldaia, e restarono morte 5 persone, e 59 ferite.

## Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 8. — Alla Camera dei rappresentanti, in seguito ad offese personali, Gullers sfidò Frère-Orban: i tentativi di conciliazione sono falliti.

PARIGI, 8. — Il *Soir* assicura che Broglie domandò che si discuta per urgenza il progetto della seconda Camera.

BERLINO, 8. — La Camera dei deputati approvò la legge per le nomine ecclesiastiche con un emendamento nel senso che la nomina si possa fare anche dai patroni delle Chiese o dai Comuni cattolici.

SANTANDER, 8. — Concha fortifica Portogalea. I Carlismi sono sempre presso Bi bao.

MADRID, 8. — Serrano rispondendo a Becerra disse che vuole la conciliazione e domandò otto giorni per riflettere circa la soluzione migliore. Tre combinazioni sono più probabili: un ministero repubblicano con Castelar; un ministero di conciliazione con Topete ed un ministero Zabala composto di costituzionali.

Bilbao è completamente approvvigionata. Diceasi che il cabecilla Velasco sia stato ucciso dai suoi soldati. Il cabecilla Cucala è morto in seguito a ferite. Serrano andrà prossimamente a passare alcuni giorni alla Granja.

STUTTGARD, 9. — Ieri fuvi il matrimonio della granduchessa Vera. Vi assisteva lo Czar.

BERLINO, 9. — L'imperatore è partito per Wiesbaden.

BAJONA, 9. — I carlisti sono ritornati con grandi forze presso Bilbao, ed occupano la strada di Galacano.

Concha attende per avanzarsi gli approvvigionamenti per l'esercito.

## SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro Verdi — Ore 8 1/2.

Bartolomeo Macchin. per. res.

**Grande Stabilimento Terma e di Montebellone** (Vedi avviso in quarta pagina).

MANFREDINI avv. G. SOPRA  
**Divista** LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870  
Padova 1874 - in 12° Critica Cent. 25.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

12 - 67 - 1 - 23 - 80

